



“La scena si svolge a Roma”

è un progetto attuato presso la Casa dei Teatri dal 20 settembre al 21 dicembre 2014

I quattro incontri o “conversazioni” semiserie sulla vita quotidiana vista dal palcoscenico e dalle quinte di spettacoli ambientati a Roma in epoche diverse, ideate e condotte da Patrizia La Fonte, hanno proposto con successo un format inusuale che coniugava il momento di divulgazione con incursioni spettacolarizzate in modo estemporaneo e sempre imprevedibile.

Ogni incontro ha avuto luogo il sabato alle 15.00 ed è stato replicato la domenica alle 11.00, e ha avuto la durata prevista di 1 ora e mezzo.

Il format si è precisato subito efficace: ogni volta la conduttrice-regista Patrizia La Fonte entrava nella sala come in mezzo ad una riflessione condivisa con il pubblico sulla cornice storica e sulla vita quotidiana in cui inquadrare un ipotetico progetto di regia, proprio come un regista che incontri i suoi collaboratori. Il “gioco di ruolo” così suggerito veniva subito accolto volentieri dagli spettatori.

Il progetto di regia, ogni volta diverso, veniva ora definito, ora ironicamente ostacolato dalla costumista-sarta di scena (Caty Barone) e dallo scenografo- direttore di scena (Matteo Cirillo) che portavano all’esame dei convenuti materiale illustrato e oggetti attinenti all’argomento.

Infine, evocati dalle ricostruzioni narrative, comparivano i “personaggi”.

La forma di racconto e dialogo col pubblico ha permesso in ogni incontro di ripercorrere usi, costumi, aneddoti e curiosità esplorando la storia da un’angolazione laterale, come vista da vivaci artigiani di palcoscenico.

Il fatto di passarsi realmente di mano in mano bozzetti, immagini su carta e oggetti, nato dalla necessità di semplificare l’allestimento, si è rivelato invece estremamente coinvolgente e molto più immediato dell’uso più consueto di proiezioni o contributi video. Il pubblico si sentiva parte di un gioco teatrale imprevedibile e accattivante.

Sempre sorprendente era l'ingresso di un "personaggio" vero e proprio, interpretato da un attore ospite, che rievocava momenti di vita scenica e volentieri dialogava con la conduttrice e i suoi collaboratori come in una classica "intervista impossibile".

Fin dal primo incontro l'accoglienza del pubblico è stata lusinghiera e si è formato un gruppo di spettatori affezionati che andato via via consolidandosi. Il numero aumentava decisamente grazie ad un evidente "passa parola" del tutto spontaneo. La sala era sempre piena, e molti spettatori hanno chiesto più volte quando si sarebbero replicati gli appuntamenti precedenti a cui non avevano preso parte, dispiaciuti di sentire che non si prevedeva nessuna seconda occasione.

Qualche cenno sui singoli incontri:

20 e 21 settembre "Roma cortigiana": lo spunto per aprire la conversazione è l'ipotesi di allestire una "Cortigiana" di Pietro Aretino con riferimenti alla realtà della Roma cinquecentesca. La digressione percorre Riforma e Controriforma, il sacco di Roma, Leone X, Clemente VII, la vita a corte, gli sfarzi. Si pensa al teatro di piazza e alla scenografia sul Campidoglio. E poi i banchetti, contrapposti alla vita dei miserabili della scena e della realtà. E le prostitute "di candela", il loro abbigliamento e le usanze. Un apprendista cortigiano (**Carlo Bernardini**) con le parole di Pietro Aretino insegna al pubblico come ci si inchina davanti ai potenti, racconta le cerimonie alla tavola dei signori e i tristi tinelli dei cortigiani e lamenta la condizione di servitore di padroni avari, mentre un corpetto indossato casualmente trasforma la sarta di scena nella cortigiana Aloigia, fattucchiera e mezzana.



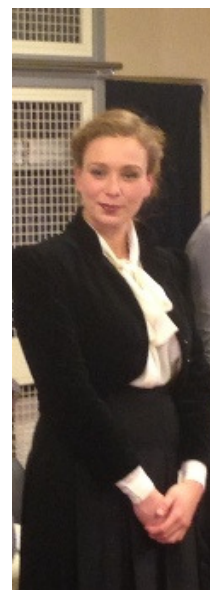
18 e 19 ottobre "Roma barocca". Il punto di partenza è il teatro barocco, e l'ipotesi riguarda l'allestimento dell'Argia di Antonio Cesti, scritta in onore di Cristina di Svezia. E il discorso passa da Urbano VIII Barberini col rinnovamento della città a scapito di Roma antica, a Innocenzo X con gli aneddoti su donna Olimpia, fino ad Alessandro VII col suo senso di morte ben espresso in San Pietro. E si considerano Bernini e Borromini, l'arte e la vita quotidiana, la peste e la miseria, i rigori della Controriforma. Si esaminano la scenografia di piazza per il Carnevale e gli abiti e le acconciature maschili e femminili. E a sorpresa la regina Cristina (**Anna Zilli**) attraversa la sala. Nel progettare l'allestimento di un'opera in musica, riappare Anna Zilli come una capricciosa "cantatrice" che pretende di essere accompagnata da uno strumento d'epoca. E con la complicità del pubblico, si evoca una tiorba (suonata da **Olena Kurkina**) per ascoltare arie barocche come sarebbe accaduto alla presenza di Cristina di Svezia a Roma.



22 e 23 novembre “Roma giacobina”: lo spunto è costruire uno spettacolo sulla figura dell’eroe romantico, sovversivo e appassionato, avverso alle polizie, da “Tosca” a Rugantino passando per la Carboneria romana. E si considera l’opposizione giacobina, espressa solo da nobili e intellettuali, quella carbonara, diffusa in ogni ceto sociale, e infine quella del popolo che si arrangia, nella figura di Rugantino. Tutto inizia 14 giugno 1800, mentre a Marengo infuria la battaglia tra Napoleone e gli austriaci con le alterne vicende che a Roma scandiscono le scene della “Tosca”. E dato che gli spettacoli di piazza a Roma nella prima metà dell’Ottocento hanno per scena i patiboli, appare il vero protagonista col cappuccio rosso, evocato dal pubblico che sussurra “Mastro Titta passa ponte”. Gli eroi della storia scorrono accanto e quelli della finzione: Targhini, Montanari, Giuditta Tavani Arquati, e Mario Cavaradossi (**Duilio Paciello**), a cui Tosca ruba sempre la scena. E il gioco teatrale si chiude con un carbonaro che porta comunicazioni segrete nel gergo dei Buoni Cugini.



20 e 21 dicembre “Roma borghese”: Come in un poliziesco si indaga sulla vicenda della signora violentata al parco che resta incinta e vuole tenersi il figlio. Per comprendere Pirandello e le sue figure femminili si ragiona sulle donne che ora lavorano, sul cinematografo e la radio. Si rievoca il 1912 e le strade di Roma per la prima volta illuminate da luce elettrica. La scena racconta gli interni borghesi e le camere ammobiliate del “Fu Mattia Pascal” e della novella “Il lume dell’altra casa”. I tre funerali di Pirandello si sovrappongono alle tre morti di Mattia Pascal. L’interrogatorio di Laura Banti (**Angelica Ferraù**) da “L’innesto” mostra una donna che decide per se stessa, anticipando un diritto riconosciuto decenni più tardi. Il tema dell’apparenza più reale e a volte migliore della verità rimbalza da Pirandello al cinema, con le sue illusioni e i suoi divi. Una segretaria in tailleur incarna le novità del tempo: la moda, i cosmetici, i grandi magazzini, e infine un cilindro evoca il varietà e Gastone di Petrolini.





Paolo BASILE

LA SCENA SI SVOLGE A ROMA

*Conversazioni e digressioni
semiserie, in forma di racconto,
sulla vita quotidiana in città
attraverso opere teatrali
dal '500 al '900*

**settembre
dicembre
2014**

20 e 21 settembre il '500 - Roma cortigiana

Ospite: l'"apprendista cortigiano" **Carlo Bernardini**
Brani e contrasti elaborati da: *La Cortigiana* (Pietro Aretino) e da *Il Cortegiano* (Baldassar Castiglione)

18 e 19 ottobre il '600-'700 - Roma barocca

Ospite: la "cantatrice" **Anna Zilli** (autrice del libro *Cristina di Svezia regina della musica a Roma*)
accompagnata alla tiorba da **Olena Kurkina**

22 e 23 novembre l'800 - Roma giacobina

Ospite: il "carbonaro" **Duilio Paciello**
Situazioni da: *Tosca* (V. Sardou, L. Illica e G. Giacosa)
e *Rugantino* (Garinei e Giovannini)

20 e 21 dicembre il '900 - Roma borghese

Ospite: una "signora di Pirandello" **Angelica Ferraù**
Momenti da: *Il fu Mattia Pascal*, *Novelle* e *L'innesto*
(Luigi Pirandello)

Usi, costumi, aneddoti e curiosità in forma di racconto e dialogo col pubblico mostrano la vita della città da un'angolazione laterale, vista con gli occhi attenti di immaginari artigiani di palcoscenico.

Le conversazioni sono ideate e condotte da **Patrizia La Fonte** con la partecipazione di **Caty Barone** (*la sarta di scena*) e **Matteo Cirillo** (*l'attrezzista*) e ospiti diversi, quasi *personaggi fuggiti dal copione*.

Ogni incontro, della durata di circa un'ora e mezza, si svolge il **sabato alle ore 15** e viene replicato la **domenica alle ore 11**.

INGRESSO LIBERO FINO A ESAURIMENTO POSTI DISPONIBILI



Villino Corsini-Villa Doria Pamphilj
Largo 3 giugno 1849 Roma
Angolo Via di San Pancrazio
(ingresso Arco dei Quattro Venti)

INFO
060608 – 06.45460693
www.casadeiteatri.culturalroma.it
www.comune.roma.it/cultura



ROMA CAPITALE

Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica
Dipartimento Cultura



in collaborazione con

